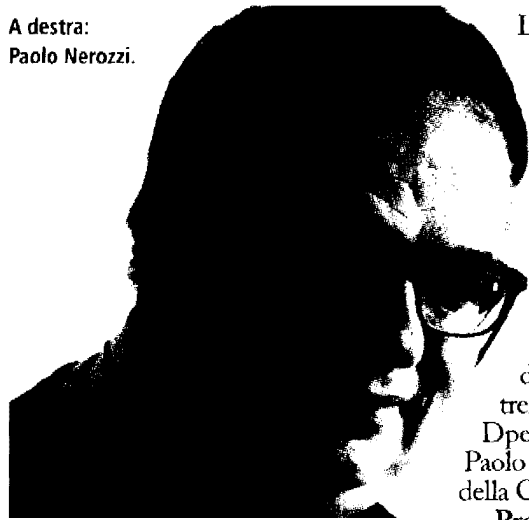


l'intervista Paolo Nerozzi

«DPEF? BENE, MA ANCORA NON BASTA»

A destra:
Paolo Nerozzi.



LA SCORSA SETTIMANA il governo ha approvato il Documento di programmazione economico-finanziaria senza risolvere la questione del famigerato "scalone". La Cgil su questo punto non molla e ne chiede l'abolizione totale non la sua sostituzione con i così detti "scalini". Le trattative fra governo e parti sociali proseguiranno, ma ricordiamo che si deve arrivare ad un accordo prima dell'inizio del 2008, altrimenti entrerà in vigore lo "scalone Maroni". Di Dpef e pensioni abbiamo parlato con Paolo Nerozzi, della segreteria nazionale della Cgil.

Prodi ha definito questo Dpef una svolta, è davvero così?

Mi sembra che ci sia stata senz'altro un'inversione di tendenza importante rispetto al passato, soprattutto per quanto riguarda gli investimenti. Penso alla scuola, alla formazione e alla ricerca, cose che di cui non si parlava nel Dpef precedente. Però ci sono anche molte cose da rivedere.

Fermo restando il congelamento dello scalone, gli altri provvedimenti su pensioni e lavoro vi soddisfano?

Ci sono interventi per le condizioni degli anziani, non solo per quanto riguarda le pensioni, sia immediati che rivolti al futuro, e ci sono alcuni primi interventi sul mercato del lavoro, sugli ammortizzatori sociali e sull'indennità di disoccupazione. Bisogna vedere poi se ci saranno nella Finanziaria fondi per la non autosufficienza. Le cose vanno bene ma non bastano, nel senso che vogliamo anche un segnale preciso per il lavoro a tempo determinato che oggi ancora non c'è.

Torniamo alla questione più spinosa, quella del superamento dello scalone...

Pensiamo debba essere fatto in maniera equa, tenendo conto che non si può arrivare a 62 anni ancora al lavoro, come il governo ci ha proposto, e tenendo conto che i lavori sono differenti e anche le aspettative di vita. Per questo proviamo ad arrivare a un'intesa che tenga conto di tali variabili. Senza correre dietro alla demagogia, posso dire che, da parte del governo, si prospetta un accordo che tiene dentro tutto il lavoro operaio e manifat-

turiero, lasciando però fuori altri settori, per esempio gli edili, gli addetti alle pulizie e del commercio, cioè i lavoratori più deboli. Ciò non ci convince. Pensiamo invece ad una cosa modulata, che tenga conto dell'effettiva faticosità del lavoro, pensiamo ai turni, alla catena, che, attenzione, non è solo in fabbrica, e chiediamo che ci siano fondi di incentivazione. Per ora le proposte del governo non vanno in questo senso. Ci sono alcuni giorni per la trattativa e poi, se non si arriva ad una soluzione, vedremo di organizzare iniziative di lotta.

Possiamo prevedere scioperi nazionali quindi?

Non lo so, io spero si arrivi ad una conclusione positiva, ad un'intesa, perché è la prima volta dopo anni che c'è la possibilità di un accordo sindacale, o comunque un'iniziativa, dove i lavoratori non devono dare niente ma ricevere. Però vorrei ricordare che i lavoratori, se non c'è intesa, andranno in pensione a 60 anni, questo purtroppo non lo possiamo dimenticare.

La politica che ruolo ha svolto?

Noi abbiamo molto apprezzato l'atteggiamento dei Comunisti italiani, dei Verdi, di Rifondazione comunista e della Sinistra democratica, che ci hanno aiutato in questa partita importante. Speriamo che si possa concludere in maniera corretta, per poi andare al voto dei lavoratori.

VALENTINA VALENTINI

